



CON LE PAROLE NON SI FA SICUREZZA

di **Gianni Tonelli***

Appena tre mesi fa, proprio dalle colonne de Il Tempo, avevo denunciato sia la mancanza di giubbotti antiproiettile per i poliziotti sia il fatto che molti erano pure «scaduti» (appena il 5% degli operatori ha in dotazione le nuove protezioni). Basta questo esempio per far capire come l'ultima circolare inviata alla questura di Roma e a tutti gli uffici sul territorio italiano - quella che chiede agli agenti preposti ai servizi di vigilanza «specifiche misure di autotutela e l'utilizzo di giubbotti antiproiettile» - sia nei fatti inapplicabile. Abbiamo un organico con 18.000 poliziotti in meno, 40.000 tra tutte le forze dell'ordine, poche volanti e l'ultima legge di stabilità blocca addirittura le assunzioni fino al prossimo dicembre.

Qualcuno parla della necessità di corsi anti-terrorismo per polizia e carabinieri ma finge di non sapere che non abbiamo risorse neppure per fare normale aggiornamento, per andare ad addestrarci in poligono, per le nostre divise e per le gomme delle volanti, visto che in alcune realtà le macchine vanno in giro con 3 pneumatici termici e 1 estivo. Ma di che cosa parliamo? Gli attentati francesi debbono svegliare dal torpore la classe politica e chi, soprattutto, nel nostro Paese ha la responsabilità dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Con le chiacchiere e le interviste tv, con le «riunioni tecniche» e le circolari ministeriali non si fa sicurezza, ma si getta solo fumo negli occhi. Preghiamo che non succeda niente. Del resto, proprio oggi al Viminale è in programma una riunione per definire il taglio di 251 presidi della polizia previsto dalla spending review. Ironia della sorte l'incontro è stato convocato il 7 gennaio. Proprio il giorno del drammatico attentato terroristico alla redazione del giornale Charlie Hebdo. C'è poco altro da aggiungere.

**segretario Generale Sap
Sindacato Autonomo di Polizia*

